

Cultura & Spettacoli

STORIA Un percorso tra le collezioni e raccolte etnografiche con Gaetano Pennino prendendo le mosse da Fratta

Il Polesine rivive nei musei

di Sergio Garbato

Un giro per i musei etnografici del Polesine, comunali e privati, rappresenta sicuramente un itinerario poco battuto e addirittura inedito, fitto di incontri e meraviglie da lasciare in più di un caso senza respiro. Proprio questo percorso "minore", tale da coprire una settantina di chilometri del territorio che costeggia il Po (ma con felici deviazioni), dai primi sentieri del Polesine a Bergantino alle porte del parco del delta a Crespino, è stato offerto alla conoscenza e al giudizio di un grande esperto del settore come Gaetano Pennino, ospite in questi giorni della nostra provincia per una illustrazione del progetto Pem, che dovrebbe coinvolgere anche Fratta, gemellata con Palazzolo Acreide, importante centro d'arte della Val di No. Il progetto Pem, che prevede una articolatissima "attività di partenariato tra musei etnografici europei e isti-



Gaetano Pennino con il sindaco resini e Mario Cavriani nel Museo etnografico di Crespino e Tommaso Zaghini illustra alcuni pezzi pregiatissimi del Museo della giostra a Bergantino

tuizioni culturali del Mediterraneo", mette in campo una strategia promozionale che ben si addice alla realtà del Polesine, che più di tanti territori ha urgenza di far conoscere i suoi tesori e, al tempo stesso, di riconoscersi in una identità composita e complessa. E dunque, con la complicità del comune di Fratta nella persona del sindaco Riccardo Resini e del presidente della Minelliana Carlo Cavriani, un itinerario fascinoso tra storie e realtà molto diverse, capace di cancellare ogni dubbio sull'autenticità

di un patrimonio tanto prezioso quanto particolare. Civiltà contadina, ma anche e soprattutto un'ampia e insospettata raccolta di oggetti di altra natura, che concorrono alla documentazione di un quotidiano che ci corre incontro dal passato per raccontarci le scelte di ieri e quelle di oggi.

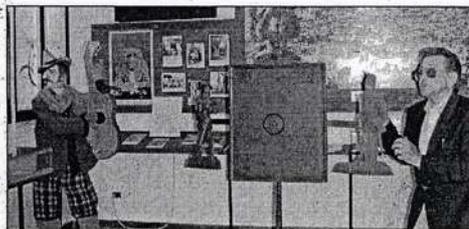
"Museo etnografico come sintesi e lettura del territorio, aveva detto Pennino, a patto però che le raccolte e l'esposizione siano supportate da un'attività scientifica e di ricerca capaci di sostanziare

Il «Toderò» in scena ad Adria

Domani sera alle 21.15 in piazzetta XX settembre ad Adria ritorna il "Toderò" della compagnia di Bellombra "El Tambarelo". Un'edizione godibilissima del capolavoro goldoniano, che riprende felicemente la grande indimenticata

lezione di Cesco Baseggio, ma anche la tradizione del teatro amatoriale, che a questa commedia e soprattutto al suo protagonista ha sempre dato uno spazio rilevante. Il fatto è che Toderò non è più solamente un personag-

gio di teatro, ma una delle categorie in cui l'uomo si riconosce quando la vecchiaia si rifugia nell'egoismo e nasconde la paura dietro un autoritarismo vuoto e ormai fuori dal mondo. Ma anche il tormento della solitudine e dell'isolamento.



stri. E, sempre a Pincara, una ricca esposizione privata della civiltà contadina. Soprattutto civiltà del fiume, a Crespino, con un museo che documenta con intelligenza e meticolosità gli eterni lavori di contenimento delle acque. Ancora civiltà contadina nel museo etnografico di Fratta, con in più la storia della carboneria e il racconto della vicenda umana e politica di Giacomo Matteotti. Ma anche, al termine del viaggio, una straordinaria collezione privata di manoscritti, libretti d'opera e spartiti. Se a questo si aggiunge il fatto che collezionisti e curatori vivono con passione queste documentazioni e sanno illustrarle con anima, non sarà fuori luogo invitare gli enti pubblici e in particolare l'Amministrazione Provinciale a dare a questi luoghi sparsi nel territorio, quel supporto di studi e ricerche che invocava Pennino e quell'attività di coordinamento che è fondamentale per accrescere l'importanza e garantirne la sopravvivenza.

L'INTERVISTA Domenico Torta anima dei «Musicanti di Riva»

Musica popolare attraverso le generazioni per ritrovare un mondo perduto per sempre

«Questa che raccontiamo è la storia della nostra infanzia perduta, ma non irrecuperabile», dice Domenico Torta, musicista di formazione classica, didatta, ricercatore, anima e fondatore del gruppo "Musicanti di Riva", che l'altra sera sullo sfondo incantato di Villa Badoer a Fratta Polesine, ha tenuto uno spettacolo, promosso e organizzato dal comune di Fratta, che ha mandato letteralmente in visibilità il pubblico e che ha lasciato in tutti la voglia di risalire lungo il fiume dell'identità collettiva.

Un viaggio a ritroso?

«Si tratta di ritrovare quella sapienza musicale contadina con la capacità di trarre suoni da ogni cosa. E tutto perché si continua a parlare di folclore in modo irrealista, secondo standard musicologici, che non partono da quello che ci lega alle generazioni che ci hanno preceduto. D'altro canto c'è anche la voglia



di raccontare dei paesi che la società odierna ha reso invisibili».

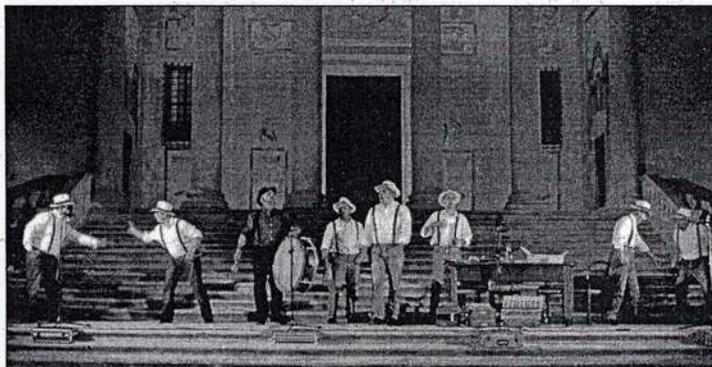
Quale eredità musicale?

«Certe sonorità di inizio Novecento proprie del "quintet" e del "bandin", ma specialmente la capacità di improvvisare una linea musicale, di stabilire immediatamente un dialogo, controcanonico e contrappunto che nascono dal buon senso e tutto un repertorio di marce, fox trot, valzer, mazurke, polche, beguine, tanghi e canti popolari. I modi e il repertorio dei veri musicanti, insomma».

La musica per raccontare il passato?

«Il nostro è un vero spettacolo, la storia del Novecento attraverso le generazioni, dai nonni ai nipoti. Tutto è cambiato, la gente non parla più e allora noi facciamo saltar fuori da una vecchia fotografia, dei musicanti che raccontano quello che hanno visto da dietro il loro strumento».

Musica come rappresentazione di un'epopea perduta. E che questa storia, che corre tra civiltà contadina e musica popolare venga rappresentata a Fratta, patria di Antonio Cornoldi, antesignano dell'etnomusicologia, fa sensazione. E che Fratta si appresti a diventare un centro di etnografia in cui convergono studi e rapporti con altre realtà, lo dice, ancora sottovoce, il sindaco Riccardo Resini, che cerca instancabile finanziamenti e aiuti, forte anche del gemellaggio con Palazzolo Acreide e del sostegno della Minelliana.



Un'iniziativa de il Resto del Carlino

OLTREMARE

Il presente coupon, presentato alle casse di Oltremare, dà diritto a:
 - una copia omaggio de Il Resto del Carlino (dal lunedì al venerdì);
 - un buono sconto del 10% su tutto il merchandising Oltremare;
 - un buono sconto del 20% sulle pubblicazioni editoriali Oltremare.

OLTREMARE, IL NUOVO PARCO A RICCIONE.

APERTO TUTTI I GIORNI - Tel. 0541.4271 - www.oltremare.org

La validità del coupon è condizionata dall'acquisto di un biglietto ingresso adulti.